

## Frammenti...

"Per lo stato è indispensabile che nessuno abbia una sua volontà; se uno l'avesse, lo stato dovrebbe escluderlo, chiuderlo in carcere o metterlo al bando; se tutti avessero una volontà propria, farebbero piazza pulita dello stato."

Max Stirner

## LOSEHIFOSO OLEZZO DEL PROFITTO.

Mentre tutti i media -sciacalli necrofil- si abbuffano del cadavere di una ragazzina, in Campania si continua a combattere la guerra contro i rifiuti, che in realtà è guerra di popolo contro il capitale che sui residui putrescenti dell'opulenta civiltà occidentale costruisce i suoi castelli d'oro...con fondamenta di monnezza. Come sempre lo stato si volge a difesa degli interessi economici inviando i suoi picchiatori in divisa, stupidi automi, a vomitare violenza su chiunque decida di occuparsi in maniera fattiva del proprio avvenire impedendo uno scempio territoriale con pochi precedenti.

Mentre i sudici cani in divisa picchiano giovani, vecchi e bambini la retorica di regime condanna -ipocriti di bassa lega- con i suoi striduli urletti da isterica, lo scempio di qualche autocompattatore avvolto dalle fiamme o da chi restituisce -a suon di pietre- un po' degli interessi della violenza subita ai bravi dello stato. Ma la guerra dei rifiuti è combattuta, a vari gradi d'intensità, in tutta la penisola italiana.

Là dove i fuochi non risplendano contro gli avvelenatori i profittatori utilizzano altri mezzi per lucrare con l'oro putrescente; inceneritori di nuova e vecchia generazione continuano ad essere di gran moda ma cominciano a mostrare sempre più il fianco, con impatti sanitario/economico/finanziari sempre più devastanti per le popolazioni che gli vivono attorno e le stesse che si mobilitano per provocarne la chiusura.

I mida dello scarto devono quindi trovare soluzioni che non prevedano naturalmente un abbattimento della produzione di rifiuti che ovviamente prefigurerebbe un ribaltamento dei cicli produttivi e quindi dell'impianto economico capitalista, ma che comunque si presentino come

un'alternativa reale, equa e sostenibile...

Ed eccoci quindi a parlare della "soluzione" Vedelago come la panacea della merce divenuta rifiuto, un impianto che differenzia all'estremo (con consumi d'acqua mostruosi) per poi produrre, con il residuo indifferenziabile, coibentanti per l'edilizia, il primo miracolo della transustanziazione del rifiuto in strumento di tutela ambientale, un altro amen dei preti del profitto alla religione del mercato.

Ma non basta, ogni religione indica più vie per la redenzione, e anche quella del dio Monnezza non fa eccezione.

Oggi si parla anche di impianti di pirogassificazione, che dovrebbero produrre energia elettrica dal trattamento dei rifiuti, il secondo miracolo della transustanziazione del rifiuto.

Queste "novità" non sono altro che una via di mezzo tra centrali a biomasse ed inceneritori, con il "pregio" di poter bruciare anche quantità minime di rifiuti, permettendo quindi di costruire -magari- tanti piccoli impianti in luogo dei grandi inceneritori ed in più producendo energia...peccato che anche da questo punto di vista i pirogassificatori siano una bufala, studi dicono che la loro resa energetica è sempre in perdita (consumano più di quel che creano)...Comunque sia tutte queste nuove "soluzioni" non continuano che ad eludere il problema che sta alla base della miniera rifiuti: i cicli produttivi (che inquinano come e più della merce rifiuto finale), il necessario ribaltamento della funzione degli oggetti che deve passare da quella di merce di consumo a quella di oggetti d'uso, allungando quindi la vita dei prodotti ed eliminando quelli non utili alla vita degli individui, l'abbattimento dei paradigmi capitalisti. Parlare di rifiuti significa parlare di rivoluzione, perché affrontare il problema del loro smaltimento e più a monte della loro produzione significa mettere in discussione i dogmi della crescita continua, del mercato, del profitto...e stiamo ben certi che chi possiede portafogli ben gonfi ed i mezzi per difenderli non esiterà ad utilizzarli contro tutti coloro che non si rassegnano ad essere umili spettatori della propria dissoluzione. Sta a chi non si vuol più turare il naso accendere fuochi, tanti, finché l'orizzonte non sarà rischiarato.

ANARCHICIPISTOIESI@CADAGLIE.ORG

# L'INCENDIARIO

<http://anarchicipistoiesi.noblogs.org>

## EDITORIALE

### Un mondo di gabbie.

Qualche mese fa, pressoché tutti i giornali italiani ci hanno raccontato di quanto il "sistema Italia" fosse tanto solido da riuscire a passare praticamente indenne attraverso la crisi (sopraffendendo su licenziamenti in massa e simili). Ora invece gli stessi che prima predicavano tranquillità ci raccontano di quanto la situazione -anche nell'ex paese di bengodi- rischi di prefigurare scenari greci, sia a livello economico sia, per un effetto domino inarrestabile, a livello sociale.

La risposte e le soluzioni che il potere economico/politico mette in campo sono sempre le stesse, da un lato la necessità di rilanciare l'impresa attraverso sgravi, finanziamenti ed incentivi e dall'altro l'organizzazione sempre più capillare degli strumenti di controllo sociale.

In breve aiuti pubblici al capitale privato e gestione delle criticità sociali attraverso lo studio e la sistematizzazione degli strumenti di repressione e controllo. Un rapporto NATO chiamato "Urban Operation 2020", a fronte dell'inurbamento sempre più massiccio delle popolazioni, delle crisi economiche che si stanno



affacciando nel mondo e del conseguente fermento sociale che ne deriverà, prevede l'utilizzo degli eserciti all'interno delle città non solo con compiti di polizia, ma come vera e propria forza occupante con compiti e regole d'ingaggio di guerra.

Come sappiamo ormai da tempo le strade italiane sono pattugliate dall'esercito e questo non può non far pensare che il 2020 sia più vicino di quanto non ci dica il calendario, ma nell'ottica del controllo totalizzante e violento della società rientrano a buon diritto anche i CIE, ora utilizzati contro i migranti, ottime cavie per sperimentare le nuove tecniche di reclusione e contenimento, ma in un futuro breve, visto che già se ne parla, verranno utilizzati anche come gabbie per contenere i "sovversivi", che nell'accezione larga del termine comprenderanno non solo i classici antagonisti sociali come ad esempio gli Anarchici, ma anche cittadini in lotta per la tutela dei beni comuni o comunque tutti coloro che si opporranno ai dettami rigidi del mercato.

Esercito nelle città, gabbie per migranti, carceri speciali con reparti dedicati agli anarchici (cosa che si sta preparando a LaSpezia), un mercato del lavoro sempre più selvaggio, totalizzante ed opprimente, insomma gabbie per il corpo e la mente che si restringeranno sempre più, almeno nell'idea di chi le sta progettando...ma come abbiamo già ribadito altre volte non sempre le cose vanno come si pianifica, e le rivolte di Grecia lo dimostrano, a fianco della violenza del capitale e dei suoi gendarmi possono nascere sacche di resistenza più o meno consapevoli, con maggior o minor ideologizzazione, ma comunque importanti per la "vita" che dimostrano e che è quella reale, quella che si dispiega e che costruisce (spesso anche distruggendo), che non si media con niente e nessuno e che è tutt'altro rispetto a quella larva malata di passività cieca che molti scambiano per l'unica possibilità d'esistenza. Il fuoco affascina, arde e distrugge, ma è anche fonte di vita e vivere -realmente- è quello che vogliamo ed è quello che fa paura a chi vuol mantenerci legati nella caverna, animali da soma impauriti...ma la paura non ci appartiene.

## CONTRO I CIE IN TOSCANA CONTRO TUTTI I LAGER

Da mesi ormai la lotta contro i Lager per migranti, prima chiamati CPT, ora CIE, sta riprendendo nuovo vigore con azioni solidali all'esterno delle strutture, manifestazioni, presidi ed azioni dirette contro le realtà che

gestiscono queste strutture.

Anche in Toscana la lotta si sta intensificando, soprattutto da quando il neo governatore della regione, il PD Rossi, ha dato il suo benestare alla costruzione di un CIE, verosimilmente nell'area di Campi Bisenzio.

In questi ultimi mesi si sono svolti numerosissimi presidi e giornate di lotta volte ad informare le popolazioni sulla reale consistenza dei CIE, non alberghi come qualcuno dice ma veri e propri Lager dove le persone vengono rinchiusi, torturati, stuprati e dove sempre più spesso il suicidio risulta l'unico mezzo per uscire da quegli inferni legali.

Azioni dirette poi sono andate a colpire quelle realtà che direttamente o indirettamente avallano o gestiscono i CIE; a Firenze sono stati incendiati alcuni veicoli della Misericordia, a Pistoia la sede della CGIL è stata attaccata a colpi di vernice e sulla sua targa è stata vergata una scritta contro la costruzione del CIE, in varie parti della regione numerose sedi di partito sono state colpite in varie maniere per ricordare a tutti coloro che pensano di poter lucrare tranquillamente con le esistenze delle persone che ci sarà sempre qualcuno che non gli farà dormire sonni tranquilli...la battaglia è solo agli inizi.

## Fatti di Pistoia: nonostante le nuove denunce finalmente buone notizie!

Novità su vari fronti legati ai fatti dell'11 Ottobre a Pistoia. Il 19 Luglio il PM titolare del processo, l'inquisitore Luigi Boccia si è dimesso dall'incarico a causa "delle pressioni" subite in questi mesi; ovviamente pur non avendo aggiunto di più noi sappiamo bene che queste pressioni non sono altro che quelle operate da questore e Digos che hanno portato avanti una montatura giudiziaria bella e buona a carico di tanti compagni.

Il 22 Luglio la notizia che ad alcuni solidali, tra cui due compagni Anarchici, sono state recapitate varie denunce riguardanti il presidio davanti al carcere tenutosi durante il colloquio di garanzia dei primi tre arrestati. Le imputazioni sono manifestazione non autorizzata ed oltraggio a pubblico ufficiale.

Appare ovvio come a fronte di una situa-

come la giustizia, la morale, l'etica o belle storielle simili che mutano con i tempi e le convenienze di "partito", ma dimostrando concretamente che il mutuo appoggio e l'autorganizzazione, l'abolizione della proprietà, la distruzione della gerarchia eliminerebbero in maniera ben più appagante e radicale i rischi legati all'inconoscibile che si annida dietro ogni angolo e questo non perché questi concetti siano più affini all'animo umano, ma semplicemente perché risponderebbero in maniera più efficace al desiderio di autoconservazione e di soddisfacimento dei propri desideri. Seguendo questo filo logico ne consegue che personalmente ogni lotta riguarda in prima istanza un'esigenza individuale di miglioramento della propria condizione, ed in seconda battuta il rapporto del ME con altri ME distinti ed unici con lo stesso obiettivo di liberazione dalle pastoie di questo presente illibertario. E' evidente che ogni liberazione dev'essere prima di tutto individuale e che deve cercare il miglior modo per raggiungere il proprio scopo, la ricerca della felicità. A questo punto mi si potrebbe tacciare di egoismo, ebbene...lo sono e non me ne vergogno, ma credo anche di non essere così ipocrita da mascherare la mia volontà (perché di questo si tratta) dietro l'etereo velo di pretesi valori universali. Lo sfruttamento nasce dalla volontà di determinati individui di sopraffare i più al fine di appagare i propri desideri, la mia volontà -e quella di tanti altri- è quella di distruggere l'attuale esistente fatto di sopraffazione e gerarchia contribuendo a creare un orizzonte futuro che figuri il più aderente possibile a quello che comunque ogni anarchico -sia esso comunista, individualista o quant'altro- aspira. Ma dunque tutto è legittimo? Forse, se vogliamo utilizzare il concetto di legittimità. Io conosco solo quello che ritengo giusto e per cui mi batto, non mi preoccupo di procurargli un buon vestito che sia presentabile, se non nella misura in cui questo sia funzionale al risultato "finale" (nella sua transitorietà...). Non rifiuto una certa coerenza, ma non ne faccio un dogma, e forse questo è il fulcro della questione, non creare nuove catene e muri che ci separino dalla tanto ricercata Libertà, concetto del quale -questo sì- non mi libero e che credo metta d'accordo tutti. Questo vuol dire che la tensione ad un orizzonte altro esiste ed è sempre valida, ma questo afflato è validato non da un "assoluto" ma dalla volontà di coloro che lo perseguono e che liberamente si associano per raggiungere il risultato...(segue...)

## ...ORGANIZZAZIONE, CAMERE, SINDACATI

- Chiese per impotenti. Monte di pietà per pidocchi e stracci. Molti vi sono affiliati per vivere parassitariamente alle spalle dei loro gonzi compagni tesserati. Parecchi per fare la spia. Qualcuno, i più sinceri e credetemi -poveri ingenui!- per andarsene in galera ad espiare la vergognosa vigliaccheria di tutti. Il grosso della massa per pagare, sbadigliare ed attendere.

Estratto da "Le mie sentenze" -dal taccuino dei miei pensieri intimi- apparso su Iconoclasta!, Pistoia, n.12, 15 ottobre 1920

Renzo Novatore.

Da: [www.informa-azione.info](http://www.informa-azione.info)

## Aggiornamento indirizzi dei compagni anarchici ecologisti detenuti in Svizzera

Successivamente allo sciopero della fame intrapreso da Silvia, Costa, Billy e Marco tre di loro sono stati trasferiti. Non sappiamo se questi trasferimenti siano da intendere come una piccola rappresaglia dell'apparato repressivo svizzero posto di fronte alla fiera di questi compagni, o se riguardino invece la meccanica e burocratica gestione di chi privano della libertà. Tuttavia il trasferimento di Marco verso il carcere di massima sicurezza di Orbe, senza alcun preavviso, si connota abbastanza evidentemente come vigliacco gesto di vendetta.

Di seguito gli indirizzi aggiornati dei prigionieri anarchici ecologisti detenuti in Svizzera.

### Marco Camenisch

Penitencier de Bochuz  
Case Postale 150  
1350 Orbe  
Svizzera

### Luca Bernasconi

c/o Regionalgefängnis Bern  
Genfergasse 22  
3001 Bern

### Costantino Ragusa

c/o Regionalgefängnis Thun  
Allmendstr. 34  
3600 Thun

### Silvia Guerini

c/o Regionalgefängnis Biel  
Spitalstrasse 20



padrone di se stesso, vuole avere una propria moralità sulla base della propria esperienza. Questo è l'egoismo che da sempre è stato negato! L'egoista che respinge i domini, il servilismo, la schiavitù, l'educazione imposta per riprendere controllo di se stesso, non considerare le leggi della società e avere ognuno una propria morale, in droga, in sesso, senza pregiudizi né Tabù e mai e poi mai farsi dire né dallo stato (e Tv) né dalla famiglia, né da dio, ciò che è bene e ciò che è male!

Egoismo \*Amore di sé = spaziare, arricchirsi d'esperienze, parlo di viaggio/di curiosità e di ricerca, parlo di intimità, riprendere in mano la propria vita, senza agire spinti da un orario imposto, senza sentirsi parte di una civiltà, di un popolo, di una cultura, di una provincia, d'un gruppo, senza alcuna vera appartenenza, questo è sentirsi unici!

FECCIA

## Un contributo al dibattito sull'Anarchismo

### Il mio Anarchismo di Mareo.

Si vuol dire che esistano tante correnti all'interno dell'anarchismo quanti sono gli anarchici; l'affermazione, per quanto mi riguarda risulta essere assiomatica, precisando che non necessariamente le differenze siano o debbano essere sostanziali. Ci sono però alcuni assunti che, pur validi in toto per alcuni, per altri non sono che chiacchiere.

Le righe che seguono rappresentano il mio punto di vista, senza nessuna velleità pedagogica o pretesa di verità, in quanto tale soltanto per chi le scrive.

Personalmente rifiuto la retorica del pre-anarchico, del martire a tutti i costi, del santo senza dio, figure che replicano -come già rilevato da Nietzsche- in maniera più o meno blanda l'impostazione critiana/cattolica del sacrificio, con la differenza che il paradiso viene spostato dalla volta celeste al globo terracqueo, uccidendo dio e divinizzando l'umano, come capita in Feuerbach.

In egual misura rifiuto ogni finalismo storico o naturale di stampo kropotkiniano basato sull'assunto prettamente positivista dell'ineluttabilità o del naturale

senso umano alla condivisione.

Ogni concetto assoluto come bene, male, giusto, sbagliato, morale, etico et similia sono fallaci catene utilizzate dai gruppi di potere in essere -o in potenza (come la maggior parte dei gruppi della galassia comunista autoritaria)- per legare alle proprie sorti la maggioranza degli individui. Utilizzare queste categorie assolute significa mantenere sotto traccia, magari inconsciamente ed involontariamente -ma ben ardenti- i principi di autorità e gerarchia; creare una religione laica (rischio forse più presente nel Marxismo) significa soltanto sostituire come padrone delle coscienze (più difficili da liberare dei corpi stessi) dio con un'altra divinità secolarizzata, chiamata volta volta giustizia, bene comune, ecc...

Mondandoci dalla dura buccia cristiano/cattolica (ma comune quantomeno alle grandi religioni monoteiste) che vuole l'uomo al centro e signore della natura e partendo dalla constatazione che ogni uomo, per quanto evoluto non sia che un animale, possiamo notare che nel mondo naturale il primo istinto di ogni organismo sia lo spirito di autoconservazione e di soddisfacimento dei propri desideri...e ché se ne dica anche l'uomo -con tutti i suoi sofismi- non sfugge a questa regola. Amore, amicizia, ogni convivenza libera tra gli individui si basano sul fatto che entrambi i "contraenti" (io e l'altro, io e gli altri...) si riconoscono le qualità necessarie per appagare il proprio vicendevole senso di piacere, bello, ecc. Alla stessa maniera l'accettazione dei più dell'impianto di sfruttamento capitalista che ci domina è dato dalla convinzione che pur essendo un sistema odioso ed asfissiante sia comunque l'unico modo di esistenza che possa garantire le condizioni necessarie alla vita.

Perdersi in retoriche umaniste, se pur piacevole ed appagante non è molto utile, forse sarebbe più prolifico smontare gli assunti che vogliono sfruttamento e gerarchia l'unico rifugio degli individui dall'insicurezza e dall'ignoto (la materia utilizzata dal potere per plasmare volta volta il babau di turno), distruggendo l'assunto russeauiano che vuole l'avocazione allo stato di una parte della propria libertà in cambio di sicurezza, ma ciò va fatto non appellandosi ad astratti concetti

-quella legata ai famosi fatti (vedi opuscolo 11, 12)- che sta mostrando sempre più la sua faccia di montatura orchestrata dal questore Manzo e dalla Digos pistoiese con l'aiuto dei fascisti di Casa pound, il potere voglia continuare a colpire tutti coloro che in qualche maniera in questi mesi hanno sempre tenuta alta l'attenzione nei confronti di una vicenda grottesca e di una montatura conclamata.

**I VOSTRI ARRESTI E LE VOSTRE DENUNCE NON  
CI HANNO FERMATO, NON CI FERMERANNO!  
VIVA L'ANARCHIA!**

### Pistoia - la montatura si sfalda!

Venerdì 1 Ottobre si è svolta l'ennesima udienza legata ai fatti dell'11 Ottobre 2009 che portò -a seguito di una montatura giudiziaria- all'arresto di 7 compagni di aree varie.

Ad un anno da quegli eventi, grazie al lavoro dei compagni che in questi mesi hanno lavorato sia alle iniziative di solidarietà, che alla raccolta di materiale, testimonianze e documenti che dimostrassero la montatura questurina a carico degli imputati, l'inganno sbirresco ha cominciato a sgretolarsi: è stato demolito il teste principale dell'accusa che messo faccia a faccia con un giornalista (che solo ora ha deciso di testimoniare) che aveva raccolto una sua dichiarazione poco dopo i fatti "non ho visto niente perché non c'ero" ha dimostrato evidenti segni di nervosismo contraddicendosi, negando quello che aveva dichiarato fino a quel momento ed ammettendo di aver raccolto (e di farlo tutt'ora) fondi per Cassa pound tanto da avere una cassetta salvadanaio con le effigi del gruppo neofascista nella sua pizzeria...e pensare che fino a quel momento era stato considerato un testimone neutrale! La ciliegina sulla torta è stata l'ammissione dello stesso PM Dell'Anno (che ha sostituito Boccia, complice della montatura) dell'inaffidabilità del teste Marco Lucarelli.

La nuova udienza si terrà il 19 Novembre 2010, quel giorno assisteremo al confronto tra un altro testimone "granitico" dell'accusa, Michele Romondia, ed un nuovo teste convocato dal giudice e che ha già negato la versione dei fatti di Lucarelli.

A fronte di tutto ciò c'è da notare come il

lavoro fatto dai compagni in questi mesi abbia costretto il giudice Costantini a rimettere in discussione fatti e testimonianze fino ad oggi considerate assodate, i materiali -circostanziati- della controinchiesta presentati nell'udienza di Venerdì 1 sono stati acquisiti dal giudice (e non poteva essere altrimenti, almeno che non si fosse voluto rendere ancora più spudorata la montatura e l'accanimento giudiziario) ed hanno fatto sì che la sentenza che sembrava già scritta da tempo sia finita al macero.

Il nervosismo dei questurini durante le varie fasi dell'udienza (quanti telefonini fumanti e facce tirate...) è stata la cartina di tornasole del buon lavoro fatto in questi mesi.

A margine di tutto ciò stanno anche emergendo inquietanti connessioni fra elementi della questura di Pistoia ed i gruppi neofascisti cittadini e toscani, basti citare l'esempio del poliziotto Carobbi Corso che sulla sua pagina Facebook non fa mistero delle sue simpatie d'estrema destra e della sua amicizia con Dessi (il fascista confidente di questura presente dentro cassa pound quell'11 Ottobre) e che oltretutto risulta frequentante della fondazione RSI di Terrasbirresco ha cominciato a sgretolarsi: è stato demolito il teste principale dell'accusa che messo faccia a faccia con un giornalista (che solo ora ha deciso di testimoniare) che aveva raccolto una sua dichiarazione poco dopo i fatti "non ho visto niente perché non c'ero" ha dimostrato evidenti segni di nervosismo contraddicendosi, negando quello che aveva dichiarato fino a quel momento ed ammettendo di aver raccolto (e di farlo tutt'ora) fondi per Cassa pound tanto da avere una cassetta salvadanaio con le effigi del gruppo neofascista nella sua pizzeria...e pensare che fino a quel momento era stato considerato un testimone neutrale! La ciliegina sulla torta è stata l'ammissione dello stesso PM Dell'Anno (che ha sostituito Boccia, complice della montatura) dell'inaffidabilità del teste Marco Lucarelli.

### CONTORADIO. MA CONTRO CHE?

Da tempo ormai controradio di Firenze risulta sempre più allineata con i movimenti di pancia dell'establishment toscano, si tratti dell'amministrazione fiorentina o di quella regionale.

Qualche tempo fa il presidio contro





CONTRORADIO

l'esibizione di Jean Fabre -per chi non lo conoscesse "l'artista" che realizza le sue opere con cadaveri d'animali- alla stazione Leopolda è stato trattato con sufficienza, lasciando trasparire tra le righe l'infondatezza delle

accuse di maltrattamenti al "grande" artista e l'inutilità del presidio...che per la cronaca (quella che controradio sempre meno spesso fa) contava circa 200 partecipanti. Già questo mi aveva fatto pensare di scrivere qualcosa, ma solo il giorno dopo, per la precisione un Sabato mattina, la goccia che ha fatto traboccare il vaso...durante la diretta della festa del quartiere delle Cascine, tra il racconto di un'iniziativa ed un'altra ecco che l'inviato della radio si reca all'interno della scuola di guerra aerea che ha sede nel parco fiorentino, per intervistare gli assassini in divisa che lì dentro imparano ad uccidere...seguono minuti schifosi d'apologia della scuola, delle loro attività nella tutela del parco (niente sulla morte che questi figure precipitano dal cielo) a fianco della facoltà d'agricoltura e di quanto sia utile e rilassante "lavorare" in un bell'ambiente come quello...Forse dimenticano, i giornalisti di controradio, che le scuole di guerra insegnano come portare morte e distruzione in maniera sistematica, o forse si fatti raccontastorie pensano realmente -ingenui- che le missioni in armi servano per esportare pace e democrazia, forse più semplicemente in un momento in cui l'autoritarismo mostra i muscoli sotto forma di divise e gabbie è più facile conformarsi alla linea di comando, senza inimicarsi nessuno.

Non ci raccontino ora di quanto sono bravi a dar voce alle "alternative possibili", parlare di qualche GAS o esperienza di cooperazione non lava certo le coscienze, fregiarsi del titolo "contro" serve a poco quando nella pratica si dà voce a chi di solito parla con le bombe...Ogni anno controradio chiede agli ascoltatori di tesserarsi nel controradio club per tutelare l'unica voce indipendente nell'etere toscano...ebbene, chi ritiene la voce di una radio che dà spazio al militarismo, alle iniziative di una regione che sta facendo delle devastazioni ambientali (inceneritori,

rigassificatori, tav...) un fiore all'occhiello, veramente libera si tesseri pure, agli altri chiedo di usare quei soldi per cause più nobili. Non metto in dubbio che in passato controradio abbia rappresentato una voce importante per i movimenti fiorentini, ma sono ben cosciente che le cose possono cambiare e questa radio è cambiata e di molto...tutto passa, non ci occupiamo più dei cadaveri.

Ciao Minos!

Ciao Minos!

Sabato 26 Giugno ci ha lasciati Minos Gori, uno degli ultimi testimoni di quella straordinaria esperienza -seppur nella tragicità degli eventi- che fu la lotta contro il fascismo a Pistoia, cominciata negli anni '20 per proseguire nel '39 per mano di alcuni giovani studenti -ricordiamo Silvano Fedi- culminando poi con l'esperienza della resistenza. Minos entrò a far parte della formazione "Bozzi" con la quale partecipò anche alla difesa della repubblica partigiana di Montefiorino. Dopo la guerra si dedicò a ricostruire il movimento anarchico pistoiense e a coltivare le sue grandi passioni, la poesia ed il cinema.

Noi non lo conoscevamo che attraverso le storie legate alle vicende belliche cittadine, non abbiamo mai cercato di contattarlo pensando -forse erroneamente- che l'anarchismo fosse per lui ormai una vicenda lontana, persa nelle nebbie del tempo...errore nostro, ormai irrimediabile. Speriamo comunque di averlo rallegrato qual'ora gli fosse capitato di vedere e di leggere qualche nostro volantino appeso ai muri o di aver sentito parlare di qualche nostra iniziativa. Grazie Minos di aver battuto il sentiero che anche noi stiamo percorrendo, stretto ed irta di insidie (che si chiama repressione, intimidazioni, arresti...) ma ben evidente davanti a noi. L'odore pungente della Libertà continua ad inebriarci, come un giorno inebriò te e tanti tanti altri...Ora tocca a noi. Ciao Minos!

*Rivolta!*

La Grecia è in rivolta permanente, La Francia è bloccata da giorni dagli scioperi e le manifestazioni, lo sfondo è sempre la crisi, che secondo media e politici vari si avvia verso la fine ma che in realtà -lo sa bene chi si barcamena ogni giorno tra stipendi da fame e contratti da medioevo- morde

ce il giorno della sua partenza, ignora quando farà ritorno. Numerosi altri operai contraggono malattie fatali nell'esercizio del loro mestiere, si sfinano, s'avvelenano, s'uccidono nel creare tutto per voi. Fino ai gendarmi, ai poliziotti, alle guardie del corpo, trovano spesso la morte nella lotta ai vostri nemici.

Chiusi nel vostro egoismo, restate scettici davanti a questa visione, non è vero? Il popolo ha paura, voi dite. Noi lo governiamo con il terrore della repressione; se grida, lo gettiamo in prigione; se brontola, lo deportiamo, se si agita lo ghigliottiniamo. Cattivo calcolo, Signori credetemi. Le pene che infliggete non sono un rimedio contro gli atti della rivolta. La repressione invece di essere un rimedio, un palliativo, non fa altro che aggravare il male.

Le misure coercitive non possono che seminare l'odio e la vendetta. È un ciclo fatale. Del resto, fin da quando avete cominciato a tagliare teste, a popolare le prigioni e i penitenziari, avete forse impedito all'odio di manifestarsi? Rispondete! I fatti dimostrano la vostra impotenza. Per quanto mi riguarda sapevo esattamente che la mia condotta non poteva avere altra conclusione che il penitenziario o la ghigliottina, eppure, come vedete, non è questo che mi ha impedito di agire. Se mi sono dato al furto non è per guadagno o per amore del denaro, ma per una questione di principio, di diritto. Preferisco conservare la mia libertà, la mia indipendenza, la mia dignità di uomo, invece di farmi l'artefice della fortuna del mio padrone. In termini più crudi, senza eufemismi, preferisco essere ladro che essere derubato.

Certo anch'io condanno il fatto che un uomo s'impadronisca violentemente e con l'astuzia del frutto dell'altrui lavoro. Ma è proprio per questo che ho fatto la guerra ai ricchi, ladri dei beni dei poveri. Anch'io sarei felice di vivere in una società dove ogni furto sarebbe impossibile. Non approvo il furto, e l'ho impiegato soltanto come mezzo di rivolta per combattere il più iniquo di tutti i furti: la proprietà individuale.

Per eliminare un effetto, bisogna, preventivamente, distruggere la causa. Se esiste il furto è perché "tutto" appartiene solamente a "qualcuno". La lotta scomparirà solo quando gli uomini metteranno in comune gioie e pene, lavori e ricchezze, quando tutto apparterrà a tutti.

Anarchico rivoluzionario, ho fatto la mia rivoluzione, L'anarchia verrà!

## A senso unico

Sono soffocato da tutta questa informazione televisiva, ciò che viene massificato e imposto come unica realtà oggettiva "a senso unico", la vostra realtà nella mia dimensione non c'è più!

Sono rari questi pensieri e le vite fuori dal coro, prevalgono invece schemi di vita tutti simili, pure nel confronto: pensieri della maggioranza/pensieri dell'opposizione. Tutti pensieri controllati/incanalati, nell'ordine soffocante democratico, che viene diffuso a macchia d'olio nel liquame della demenza di massa!

A "senza unico" tutti voi venite omologati, altro non siete che un gregge, che non ha mai raggiunto coscienza di sé, esseri che non vivono ma esistono e questo solo gli basta!!

Ogni messia, Duce, Sovrano del soviet, Presidente, ha bisogno di una massa che lo segua, qualsiasi leader ha bisogno di Fanatici che lo inalzano, ogni padrone ha bisogno di un servo! Ma io detesto sia la servitù che il padronato!

Solo gli individui che si sono scostati, un pochetto, dal rigagnolo paese, dalla provincia, dalla città, forse proprio per l'amore di sé, del proprio respiro, sono uno spiraglio di luce a questa decadenza, che è la "civiltà" e tutto ciò che è inalzato nell'altare del cosiddetto "Progresso".

Il "Progresso" che non è altro che sfruttamento, miseria (precariato, disoccupazione lavoro servile e sotto pagato, militarizzazione) dipinti di tecnologia e comodità e tanto Controllo, tutto questo non è che un Medioevo Televisivo!

La cristianizzazione (e non solo, pure il comunismo) ha prodotto questo male assurdo, il male del "noi" ripudiando l' "io", il male dell' altruismo, proprio per questo oggi voi persone comuni e omologate, prolet o la piccola borghesia comprate la macchina nuova e lussuosa per sentirvi qualcuno, per trasgredire la regola imposta dall'educazione che avete ricevuto, quella cattolica o quella del marxismo (l'odio per l'egoismo). Tutti voi ricadete in un egoismo ansimante, un egoismo malato, che non trova soddisfazione alcuna nella realizzazione di sé, ma che ricade in comportamenti stupidi, infantili. "L'egoista sano" non vuol esser né padrone né servo, vuole esser solo



naggio di Arsenio Lupin. Accusato di più di 150 furti - i cui proventi furono utilizzati per finanziare i circoli operai ed Anarchici, i poveri ed i meno abbienti- tutti messi a povero ai danni di nobili, industriali e sfruttatori delle classi più disastrose.

Il 21 aprile 1903 viene arrestato e poi condannato (sentenza del 22-03-1905) ai lavori forzati nella Guyana francese insieme a Félix Bour. Stiamo parlando di Alexandre Marius Jacob. Di seguito la sua dichiarazione di fronte al tribunale che lo condannerà.

## ALEXANDRE MARIUS JACOB

Signori, adesso sapete chi sono: un ribelle che vive del ricavato dei suoi furti. Di più. Ho incendiato diversi alberghi e difeso la mia libertà contro l'aggressione degli agenti del potere. Ho messo a nudo tutta la mia esistenza di lotta e la sottometto come un problema alle vostre intelligenze. Non riconoscendo a nessuno il diritto di giudicarmi, non imploro né perdono né indulgenza. Non sollecito ciò che odio e che disprezzo. Siete i più forti, disponete di me come meglio credete. Ma prima di separarci, lasciatemi dire l'ultima parola... Avete chiamato un uomo: ladro e bandito, applicate contro di lui i rigori della legge e vi domandate se poteva essere diversamente. Avete mai visto un ricco farsi rapinatore? Non ne ho mai conosciuti. Io, che non sono né ricco né proprietario, non avevo che queste braccia e un cervello per assicurare la mia conservazione, per cui ho dovuto comportarmi diversamente. La società non mi accordava che tre mezzi di esistenza: il lavoro, mendicizia e il furto. Il lavoro, al contrario di ripugnarli, mi piace. L'uomo non può fare a meno di lavorare: i suoi muscoli, il suo cervello, possiede un insieme di energie che deve smaltire. Ciò che mi ripugnava era di sudare sangue e acqua per un salario, cioè di creare ricchezze dalle quali sarei stato sfruttato. In una parola mi ripugnava di consegnarmi alla prostituzione del lavoro. La mendicizia è l'avvilimento, la negazione di ogni dignità. Ogni uomo ha il diritto di godere della vita. "Il diritto a vivere non si mendica, si prende". Il furto è la restituzione, la ripresa di possesso. Piuttosto di essere chiuso in



un'officina come in una prigione, piuttosto di mendicare ciò a cui avevo diritto, ho preferito insorgere e combattere faccia a faccia i miei nemici, facendo la guerra ai ricchi e attaccando i loro beni. Comprendo che avreste preferito che fossi sottomesso alle vostre leggi, che operaio docile avessi creato ricchezze in cambio di un salario miserabile. e che, il corpo sfruttato e il cervello abbruttito, mi fossi lasciato crepare all'angolo di una strada. In quel caso non mi avreste chiamato "bandito cinico" ma "onesto operaio". Adulandomi mi avreste dato la medaglia al lavoro. I preti promettono un paradiso ai loro fedeli, voi siete meno astratti, promettete loro un pezzo di carta.

Vi ringrazio molto di tanta bontà, di tanta gratitudine. Signori! Preferisco essere un cinico cosciente dei suoi diritti che un automa, una cariatide.

Dal momento in cui ebbi possesso della mia coscienza mi sono dato al furto senza alcuno scrupolo. Non accetto la vostra pretesa morale che impone il rispetto della proprietà come una virtù, quando i peggiori ladri sono i proprietari stessi.

Ritenetevi fortunati che questo pregiudizio ha preso forza nel popolo, in quanto è proprio esso il vostro miglior gendarme. Conoscendo l'impotenza della legge, o per meglio dire, della forza, ne avete fatto il più solido dei vostri protettori. Ma state accorti, ogni cosa finisce. Tutto ciò che è costruito dalla forza e dall'astuzia, l'astuzia e la forza possono demolirlo.

Il popolo si evolve continuamente. Istruiti in queste verità, coscienti dei loro diritti, tutti i morti di fame, in una parola tutte le vostre vittime, si armeranno di un "piede di porco" assalendo le vostre case per riprendere le ricchezze che hanno creato e che voi avete rubato. Riflettendo bene, preferiranno correre ogni rischio invece di ingrassarsi gemendo nella miseria. La prigione... i lavori forzati, la prigione... non sono prospettive troppo paurose di fronte ad un'intera vita di abbruttimento, piena di ogni tipo di sofferenze. Il ragazzo che lotta per un pezzo di pane nelle viscere della terra senza mai vedere brillare il sole, può morire da un momento all'altro vittima di un'esplosione di grisou. Il lavoratore che lavora sui tetti, può cadere e ridursi in briciole. Il marinaio cono-

sempre più in attesa della bolla speculativa che secondo alcuni dovrebbe scoppiare a breve.

In Italia la situazione è drammatica, tra lavoro che manca e che se c'è è pagato poco dal padronato (sia il vecchio possidente o una multinazionale) e tantissimo -in termini di sfruttamento- da chi lavora. A fronte di tutto ciò si sente parlare soltanto di Santoro e trasmissioni minacciate di chiusura, ragazzine ammazzate, Lodo Alfano e scuole "griffate" con il sole delle Alpi...

Qualche giorno fa una grande manifestazione della FIOM ha fatto gridare al miracolo l'asfittico cadavere di una sinistra che ha vissuto questo evento come una scarica d'elettroshock ma che a breve ricadrà nel suo torpore generato da avidità, mancanza di idee ed ideali.

Eppure una manifestazione, per quanto grande, se non è preceduta e seguita da una mobilitazione permanente e radicale nelle pretese risulta essere soltanto una passerella per futuri leader politici e la medicina sociale per evitare deflagrazioni più potenti ed incontrollabili.

Le grandi messe popolari celebrate da preti in tuta (solo in tuta) da operaio rappresentano, come quelle officiate dai preti, la messa in scena simbolica di un desiderio che diviene così richiesta ad un'entità superiore, trascendente e metastorica (Dio, lo Stato...) che sola può concedere o negare la grazia e che di fatto priva (ma è una privazione autoinflitta, roba da martiri paleocristiani) gli individui di buona parte della forza del loro intelletto e della propria volontà. La prece, in chiesa o nelle piazze, non è altro che uno strumento di legittimazione dello status quo, cui si rivolge, alberghi esso nell'alto dei cieli o nel chiuso di stanze riccamente decorate. La Grecia brucia, e la benzina che arde parla la lingua di una nuova società nella quale siano gli individui e non il mercato a decidere della propria esistenza; in Francia c'è, per ora, solo la volontà di non cedere il proprio futuro in cambio di un pugno di mosche senza però una particolare volontà di rivolgermi che mirino ad un orizzonte che rompa con quello attuale, ma è comunque un inizio.

In Italia tra un Grande fratello, giornalisti egomartiri con il portafoglio ben gonfio e delitti maturati in un "sano contesto familiare" la quotidianità degli italiani è tutta assorbita tra telecomando e poltrona, tra social network e nuovi cellulari, tra un piagnucolare

da romanza meroliana ed un urlotto -da parte dei più "attivi"- in una piazza romana, poi tutto finisce, le porte si chiudono sulle piazze che si svuotano e le bandiere che si ripongono meste negli zaini...il corteo è finito, siamo stati bravi, niente cambia, ed alla fine cosa si vorrebbe cambiare?

Eppure ci sono anche in questo paese sacche di resistenza, sia individuali che collettive, che prefigurano una possibilità, quella di cambiamento reale e dirompente slegato da logiche di potere.

Sono quelle mobilitazioni che mettono in difficoltà i sinistri che si sentono scavalcati, inutili, impossibilitati, nella loro granitica immobilità, a seguire anche da lontano la fluidità della rivolta.

Sono quelle mobilitazioni che con le pietre in mano fanno inorridire i piccoli borghesi pacifisti e non violenti, reazionari in bandiera arcobaleno.

Sono quelle mobilitazioni che strappano la maschera da agnellini ai veri violenti -politici e cagnetti in divisa vari-, che manu militari vogliono imporre scelte dannose per la salute e le esistenze di tantissimi ma lucrose per le tasche di pochi, quelli che contano.

Le rivolte di Terzigno contro lo sversamento di tonnellate di rifiuti in un territorio già fortemente contaminato, la resistenza di intere valli del nord contro lo sventramento del territorio (con tutto quello che comporta) a mezzo TAV, i singoli ed i gruppi che lottano contro i lager per migranti e la militarizzazione del territorio, sono piccole scintille, piccoli spiragli di luce che a patto di non volersi voltare dalla parte opposta possono rappresentare una possibilità reale per un orizzonte futuro realmente alternativo che rompa con lo sfruttamento capillare ed intensivo cui siamo ad oggi soggetti. La rivolta è possibilità collettiva, ma appannaggio di una collettività di individui coscienti, non c'è bisogno del fedele -lo sia in Dio, lo stato, Marx, Bakunin- ma di una nuova categoria umana che forse non ha ancora nome ma che sta germinando sulle barricate di tutto il mondo...e ce ne sono, nonostante quel che raccontano le tv.

## PERSONAGGI

Marsigliese, Anarchico Espropriatore, membro dei "Les travailleurs de la Nuit" -i lavoratori della notte, ispiratore del perso-

Se tutti fanno come  
gli pare!

Viene l'anarchia!  
e si muore all'istante!  
"Senza regole"

non c'è cielo, mantrà!  
ne sante né metro  
non c'è parchi, metro  
il diavolo esulta!

"Senza regole  
e canta!"

non c'è letto rifatto!  
non c'è in banca

e mutui, in banca  
non c'è soldato

ma tarli nella banca!!  
"Senza regole"

non trovi soluzione  
si sbatte contro

il muro!  
salta via la detenzione!

"Senza regole  
si umilia l'insegnante!"

niente diossina!  
bere la birra

nel pesto!  
l'infante!!!

"Senza regole!"

niente su di zero

niente 8 x 1000!

"Si diventa checa"

"Senza regole"

sferzata autonomia

natura che crepa

profonda il cemento

inghia la polizia!

